

Il cuore sullo stradone

Stefano Palmucci

(2001)

Commedia brillante in due atti ed epilogo liberamente ispirata al racconto

"L'uomo che teneva il cuore sullo stradone" di Giuseppe Rossi

Il cuore sullo stradone

di Stefano Palmucci

**(Commedia brillante in due atti ed epilogo liberamente ispirata al
racconto**

"L'uomo che teneva il cuore sullo stradone" di Giuseppe Rossi)

Personaggi:

Un emigrato - Marino Baldoni

Sua moglie - Ernelia (Eglia)

La figlia - Agata (Tina)

Il fratello di Marino - Leo

La moglie di Leo - Assunta

Il gangster - Don Vito Mazzacurato

Il capofabbrica - Gino Monti

Sergente Serpico - Agente di Polizia

Bob - Agente di polizia

ATTO PRIMO

Scena I

(Tina - Eglia)

Un piccolo appartamento (loft) di New York, 1961. La scena presenta un soggiorno molto so-brio, essenziale, un divanetto, una o due poltroncine, una tavola, un mobile con TV, qualche sup-pellettile, mensole, un portabiti con cappotti. Una finestra (che pu anche essere immaginaria, verso il pubblico).

E' domenica mattina, Eglia e Tina stanno facendo i cappelletti:

Tina:

allora mamma, cosa gli devo dire, come gliela devo spiegare?

Eglia:

cos, come hai detto a me gli dici che questo ragazzo ti ha chiesto di andare al cinema e che tu ci vorresti andare

Tina:

gli devo dire che un americano? Che non un ragazzo di San Marino?

Eglia:

ah, stai tranquilla che quando gli dirai il nome, capir subito che qual-cosa non va

Tina:

ma perch fa cos?

Eglia:

cosa vuoi che ti dica? Ormai sono quasi sei anni che siamo qui a New York, ma lui non si mai adattato, non passato un giorno che il suo pensiero non sia stato quello di tornare a casa, al suo Stradone

Tina:

ma come mai?

Eglia:

bisogna anche considerare che lui la lingua non lha mai imparata, gi dove lavora sono tutti italiani e la domenica ci troviamo sempre con suo fratello e sua moglie; lui con la testa rimasto a San Marino, dice sem-pre che sente una gran nostalgia, che non riesce neppure pi a dormire

Tina:

ho capito, ma cosa centra questo col fatto che io e questo ragazzo si vada al cinema?

Eglia:

non capisci che ogni piccolo passo verso la nostra vita americana per lui costituisce un ostacolo, un impiccio nuovo nei confronti del nostro ri-torno? Ti ho pure detto che sono stata costretta a rifiutare anche quella promozione che mi hanno proposto in fabbrica avrei preso di pi, sa-rebbe stata una bella soddisfazione, ma cosa ci vuoi fare? Lui la vede cos .

Tina:

e tu mamma? Anche tu non vedi l'ora di tornare?

Eglia:

mah, a me la vita americana non dispiace, in fabbrica mi trovo bene, mi trattano bene, prendo dei bei soldi e poi qui ci sono tutti quei bei negozi, lestate andiamo al mare su a Long Island

Tina:

tu la lingua l'hai imparata subito

Eglia:

ah, per forza, se volevo fare la spesa all'inizio stata dura, vedevo nei negozi le cose più belle, avevo i soldi in tasca e non sapevo come chiedere. Poi piano piano, un po' in fabbrica, un po' con la televisione, ho imparato ad esprimermi. Adesso non posso dire di stare male, ma la tua terra sempre la tua terra

Tina:

allora perché quella volta siamo venuti via?

Eglia:

eh carina, adesso stiamo bene, ci siamo sistemati, abbiamo messo via anche un po' di risparmi, ma a San Marino era dura. Lì non c'era lavoro, non c'era niente, non avevamo un soldo da sbattere con l'altro

Tina:

e quelli che sono rimasti?

Eglia:

eh, qualcuno va a Ravenna a fare la stagione, qualcuno fa qualche lavo-retto, qualcuno a Rimini a fare i garzoni, si arrangiano come possono, altrimenti gli tocca andare a lavorare allestero, in Francia, in Belgio o qui in America

Tina:

per prima o poi ritorneremo a San Marino?

Eglia:

sta zitta, va l, se penso a quella traversata, mi vengono tutti i mali. Oh! Quella volta: dieci giorni di burrasca, cera acqua dappertutto, sopra, sotto, appena mettevo qualcosa nella pancia, subito tornava indietro, in dieci giorni avr perso dieci chili, gi che ero magra .se penso di ri-tornare su quella nave mi vengono i brividi alla schiena

Tina:

sull'"Andrea Doria" non saliremo pi di sicuro, affondata due o tre viaggi dopo del nostro mo oggi tutto cambiato, dicono che in una settimana si arrivi

Eglia:

e poi, non so se ti ricordi, ma quando siamo arrivati, mi sono accorta di non avere con me il mio passaporto. Quella volta m venuto un colpo. Piuttosto che tornare indietro, mi sarei uccisa

Tina:

non avevi il passaporto? Non me ne ricordo. E poi come abbiamo fatto?

Eglia:

abbiamo chiamato il mio povero fratello, che era gi a New York. Per fortuna che era un grande amico del signor Console e allora tra l'Amba-sciata e la polizia si sono messi d'accordo e quella volta hanno chiuso un occhio. Ah, se no, mi avrebbero ricaricata su

Tina:

per l'intenzione non era quella di rimanere qui

Eglia:

macch, nessuno parte con lintenzione di rimanere qui. Tutti pensano di stare due o tre anni, di mettere via un po di soldi, e poi di tornare a casa

Tina:

s, ma tutto questo cosa centra con il mio appuntamento? Questa u-n'altra faccenda, in fin dei conti si tratta solo di una sera .

Eglia:

d, te prova a domandarlo al babbo, poi vedremo

Tina:

e secondo te, quando glielo devo chiedere? A mezzogiorno, quando ci sono anche gli zii?

Eglia:

sei matta? La zia potr anche essere dalla tua parte, ma suo fratello ra-giona come tuo babbo. Aspetta che i parenti vadano via e poi stasera glielo chiedi (entra Marino in ciabatte, e va a sedersi su una poltrona)

Scena II

(Marino Eglia Tina)

Marino:

buond donne, pronto il mio cafflatte?

Eglia:

ma lascia perdere, ormai sono le dieci, ti rovini lappetito

Marino:

h, povero melavoro come un somaro tutta la settimana e poi la do-menica non posso neppure gustarmi in pace il mio cafflatte

Eglia:

se ti fossi alzato prima, ma adesso ormaipiuttosto, dove sei stato ieri sera, che ha fatto un po tardi?

Marino:

non me ne parlare. Quelli che lavorano con me mi hanno portato in un bar, gi al Village, da Gerde, un mese che mi dicono di andare con lo-ro, che c uno che canta, che tanto bravo

Tina:

chi era babbo?

Marino:

un capellone tutto sporco, smanato BoBBilan, o Dylan mi pare, non mi ricordo bene. Ma se dovesse campare con me, morirebbe di fa-me

Tina:

ne ho sentito parlare a scuola, babbo. Non ti piaciuto?

Marino:

macch, quelli sono lavori che, se uno non ha studiato, non pu fare; come il dottore, o il professore, se uno non ha studiato la musica, ha voglia ad abbaiare ti ricordi, Eglia, quando siamo stati a sentire il maestro Casadei, gi a Mercatino? Come faceva quella canzone nuova? "Romagna mia, Romagna in fiore.", ah, quella era musica

Eglia:

me ne ricordo s, abbiamo ballato fino quasi mezzanotte

Marino:

chiss se le fanno ancora, quelle feste di paese

Eglia:

hai messo a posto tutto, nel bagno?

Marino:

(fra s) e dai

Eglia:

cosa hai detto?

Marino:

niente. Ho detto solo che mi pare che tu la faccia troppo lunga con questa faccenda

Eglia:

ah, adesso sono io che la faccio lunga. Oggi, se non mi dava una mano la Tina, non riuscivo neanche a fare i cappelletti, con questo cerotto nelle mani. E non mi dovrei neanche lamentare che lasci tutte le tue cose in giro nel bagno?

Marino:

io dico solo che quando uno pulisci, dovr stare attento a dove mette le mani

Eglia:

ma non si potr stare attenti a tutto, se poi uno lascia la sua lametta da barba in mezzo allasciugamano, ci vuole poco che qualcuno si faccia male

Marino:

mo dai, un tagliettino da niente, non si vede neanche

Eglia:

ah, una cosa da niente, ormai mi tranciavo un dito. Se fosse capitato a te, saresti gi morto dalla paura del sangue

Marino: sei la solita esagerata. Ti ho chiesto scusa, le faccende le faccio quasi tutte io, cosa vuoi di pi?

Eglia:

niente, mi basta che tu metta a posto le tue lamette, quando hai finito di farti la barba

Marino:

adesso ho messo a posto tutto, vai a vedere

Eglia:

eh, dopo ci vado

Marino:

il giornale dove lo avete messo? O ormai passata lora anche di quel-lo?

Eglia:

no l, sopra il tavolino, ma lhanno portato alle sei, ormai le notizie non sono pi fresche

Tina:

se vuoi babbo, ti leggo io il giornale, cos ti traduco parola per parola

Marino:

ti ringrazio ma non ne ho bisogno, capisco benissimo da solo (cercando di leggere) oh qui si fa dura, quei russi sono proprio decisi di andare sulla luna prima degli americani qui dice che mandano su un altro razzo, ma che ormai sono convinti che la luna sia tutta fatta di formaggio

Tina:

ma cosa dici, babbo? Io l'ho letto prima quell'articolo, e dicono che vogliono mandare su un razzo prima delle state "for may" vuol dire "per maggio", non formaggio figurati

Marino:

perché? A guardarla da quaggiù non pare una gruviera? Quel formaggio con i buchi

Eglia:

Tina, leggi tu quel giornale, per piacere, se no quello chissà cosa capisce

Marino:

io capisco quello che c'è da capire, va bene? Non ho bisogno di imparare l'americano, adesso che stiamo per tornare a casa

Eglia:

sì, sono cinque anni che dici così, se provavi di impararlo subito, a questora lo sapresti

Marino:

io sono di San Marino, va bene? Sono qui in vacanza, e mi basta di sapere l'italiano

Eglia:

siamo a postose fai fatica persino con il tuo dialetto

Marino:

stai zitta, donna, e lasciami finire di leggere oh!(riprendendo a leggere)..oh ma questi giornali americani non sono mica seri, vuoi che sia andare a fare dei titoloni cos, sopra le chiacchiere della gente? addirittura andare a scrivere che Kennedy cornuto!

Tina:

ma dove?

Marino:

qui, vh:"President Kennedy is back

(pron: bech)"

Tina:

guarda babbo che "back" vuol dire tornare indietro, non cornuto l di-cono che Kennedy tornato da un viaggio che aveva fatto a Cuba

Eglia:

Tina, vieni in cucina con me, per piacere, lascialo leggere da solo. Cosa capisca non si sa, ma almeno lo lasciamo leggere in pace (Eglia ed Tina

escono portando via i cappelletti)

Scena III

(Marino Leo)

Marino:

(da solo) ohera ora(leggendo) "Marilyn Monroe a Pasadena"..a quella,una passatina, gliela darei anche io (suonano alla porta)chi a questora? (v ad aprire, entra Leo con fare furtivo, ha un grosso sacchetto inmano) o buond Leo, un po presto, sei da solo?

Leo:

(misterioso) s, le tue donne dove sono?

Marino:

sono di l che preparano da mangiare, ma cosa hai portato? Della fari-na?

Leo:

(entrando) vacca boia, che robe che succedonoprorio a me..

Marino:

cosa hai fatto? Cosa successo?

Leo:

(appoggia con grande enfasi il sacchetto sulla tavola, poi fissa Marino per alcuni

secondi) ti ricordi l'anno scorso, quando successo quell'incidente giù al cantiere, quando caduta quella cadassa di legna? Che lì sotto passava un vecchietto che se non era per me che lo acchiappavo e lo tiravo via, sarebbe rimasto secco lì sotto?

Marino:

s che mi ricordo, che dopo scappato via senza neanche dire "grazie".

Leo:

oggi finalmente ho saputo chi era ho capito perché scappato via

Marino:

e chi era? Un vecchietto scappato dallo spizio senza licenza?

Leo:

qui non c'è da scherzare, Marino. Era don Tonino Mazzacurato! Il famoso boss della mafia!!

Marino:

davvero? e come hai fatto a scoprirlo?

Leo:

perché morto due giorni fa. Ma prima di morire si vede che gli venuto in mente di quella volta e mi ha voluto lasciare un pensiero, come un'eredità: questa! (indica il sacchetto)

Marino:

ti ha lasciato della farina? Un' eredit un po curiosa

Leo:

macch farina, Marino! Sono cinque chili di cocaina purissima. Me lhanno consegnata due giovanotti stamattina presto

Marino:

va l! davvero??

Leo:

s, porco diavolo, qui va a finire male, ci mettiamo in un brutto guaio

Marino:

ma sei matto a portarla qui? Se ci trova la polizia? Ci mettono dentro e si scordano la chiave, non siamo mica a San Marino, che non prendono mai nessuno, coi poliziotti americani non si scherza!

Leo:

lo so Marino, ma non sapevo cosa fare, sono venuto da te per avere un aiutoanche perch la faccenda, non mica finita qui

Marino:

oh porc ma cosa c ancora? Su, va avanti

Leo:

dopo un'ora che mi avevano consegnato quel sacco, mi ha telefonato il fratello di quel boss che morto!

Marino:

porca boia! Va a finire che siamo capitati nel mezzo di una guerra di mafia!!

Leo:

no, sta tranquillo, questo stato gentilissimo, mi ha spiegato che lui non stava qui, era in Florida, ma adesso venuto a prendere in mano le sorti della famiglia. Mi ha detto che ha una grande riverenza della memoria del fratello e che intenzionato a rispettare assolutamente tutte le sue volont. Quindi quella roba, invece di riprenderla con la forza, sarebbe intenzionato a comprarla!

Marino:

mo guarda te! E una cosa da non credere. Ti ha detto quanto ti dareb-be?

Leo:

eh, questo il punto. Io, appena mi sono ripreso dal primo momento di stordimento, ero gi andato in bagno per buttarla subito via. Ma quando arrivata quella telefonata che mi ha promesso centomila dollari, ho sentito come una vocina che mi diceva: aspetta un po

Marino:

lamarianna!!! Centomila dollari?? Ma sono un mucchio di soldi

Leo:

oggi, e allora ho pensato che se andasse tutto in porto, quel sacchetto potrebbe diventare il nostro biglietto per tornare a San Marino e campare cento anni da signori

Marino:

ma sei sicuro di avere capito bene? Per quello che so io, quella gente che non fa tutti questi complimenti .

Leo:

s che sono sicuro, quello che ancora non so se sono sveglio o se tutto un sogno

Marino:

a me pare che siamo svegli tutti e due, anche se fatica crederlo. Ma pensa te che botta di fortuna che sarebbe, proprio al momento giusto

Leo:

sarebbe una soluzione per tutti i nostri problemi. D ma, sai che un po di tempo che la notte mi sveglio di botto pensando che non ce la far pi a ritornare a San Marino? Mi vengono dei brividi gelati!

Marino:

e a me non succede lo stesso? E non riesco pi a chiudere occhio finch non penso al mio Stradone, quando finivo di lavorare e lestate si alzava quello scirocco leggero e io facevo la mia passeggiata dalla porta del paese fino al pianello e poi fino al cantone, e incontravo lamico, il far-macista, il professore e con tutti scambiavo due parole; ci sentivamo tutti una grande famiglia.e solo allora riesco a riaddormentarmi di nuovo.

Leo:

io, Marino, avevo come un presentimento, una paura di rimanere qui per sempre di non avere neanche la possibilit di portare pi neppure un fiore sopra la tomba del nostro povero babbo.

Marino:

e invece adesso, con questo colpo di fortuna, potremo portargli gardenie ed ortensie tutti i giorni .

Leo:

potremo comprare la nostra vecchia casa, che hanno costruito il babbo e il nonno, e ristrutturarla come nuova!

Marino:

giusto! Faremo due villette, una vicino all'altra, con un bel cancello nel mezzo

Leo:

e poi compriamo due, tre poderi, li diamo a mezzadria e noi raccogliamo i frutti

Marino:

il babbo e la mamma ci assisteranno da lass e potranno riposare in pace!

Leo:

e potranno essere orgogliosi dei propri figli!

Marino:(pensieroso) per adesso che ci penso..non sarebbero mica tanto con-tenti di questa faccenda

Leo:perch?

Marino:

perch se vendiamo la droga a quel boss, diventeremo i suoi complici. Saremo come quei trafficanti che spacciano e rovinano i nostri giovani

Leo:

porc vero

Marino:

ci siamo fatti prendere da questa ubriacatura di ricchezza e non abbiamo pensato che cos metteremo le mani in pasta con questi delinquenti

Leo:

hai ragione, non c dubbio. Anche se quel signore che mi ha telefonato sembrava cos garbato

Marino:

s, sar anche garbato, ma quello uno che sotto il cappotto tiene la ri-voltella. Il babbo e la mamma ci hanno sempre insegnato il massimo dell'onest e della correttezza, anche nella miseria pi nera

Leo:

questo lo puoi dire pieno e forte

Marino:

ti ricordi? Il babbo diceva sempre: "Un uomo non deve vergognarsi della miseria, se può camminare per la strada a testa alta. La più grande ricchezza è la tua dignità"

Leo:

e allora Marino, come facciamo?

Marino:(pensandoci) bisogna anche dire che il babbo, in una situazione come questa, non si è mai trovato

Leo:

in fin dei conti, noi non centriamo per niente con la droga, saremmo solo degli intermediari

Marino:

sì, vero che quella roba rovina i nostri giovani, ma secondo me quel signore che ti ha telefonato la porterà tutta a quelle feste dei grandi signori che fanno già in Florida

Leo:

sicuro, senza contare poi che a noi sembra tanta, ma in fin dei conti, solo una goccia nel mare (entra di botto Eglia dalla cucina, i due uomini colti di sprovviso ammutoliscono di colpo, guardandosi imbarazzati)

Scena IV

(Eglia Marino Leo)

Eglia:

oh ciao Leo, Marino, vai a prendere un sacco di farina al Supermarket,
qui sotto, che l'ho quasi finita e la Tina vuole fare i fiocchetti (i due uo-
mini tacciono impacciati).cosa c'è? (vede il sacchetto) quello cos'è?

Marino:

(scambiando occhiate con Leo) la farina

Eglia:

oh, ci avevi già pensato? Che bravo, vedi Leo che bravuomo che tuo fratello?
Conosce i bisogni della cucina meglio di me. (a Marino) me la porti di qua, allora?

Marino:

sì, adesso vengo

(Eglia rientra in cucina)

Leo:

e adesso come facciamo?

Marino:

tu fai una corsa già al Supermarket e prendi cinque chili di farina, intanto io
nascondo questo sacco in camera, poi vedremo (prende il sacchet-

to e si avvia in camera)

Leo:

Eglia:

giusto, bell'idea! (esce dalla porta principale)

(entrando)Marino, dove sei? (si ode una sirena dei pompieri)Marino!!

Marino:

(rientrando dalla camera e simulando indifferenza)

sono qui, bella, cosa c?

Eglia:

stammi a sentire, ti devo dire una cosa, mettiti seduto

Marino:

dimmi pure, carina

Eglia:

dunque, l'altra sera in fabbrica, prima di uscire, mi ha chiamato il no-stro capo nel suo ufficio

Marino:

e cosa voleva da te?

Eglia:

beh, mi ha fatto dei gran complimenti, mi ha detto che gli affari vanno bene, che molto contento del lavoro che faccio, che sono brava e sono sempre desempio per tutte le altre, tutti questi discorsi .e poi mi ha detto che se ho voglia dimpegnarmi di pi, mi avrebbe proposto di di-ventare "capo-reparto", insomma una promozione, e mi crescerebbe an-che paga

Marino:

(pensieroso) bene, brava

Eglia:

e poi mi ha detto che naturalmente dopo dovrei essere la prima ad arri-vare e lultima ad andare via, perch avrei la responsabilit completa del mio reparto

Marino:

(amareggiato) e tu cosa hai risposto?

Eglia:

io, Marino, sapendo come la pensi tu, ho detto che non me la sento

Marino:

e ti dispiaciuto?

Eglia:

eh, capirai, un po mi dispiaciuto un riconoscimento, fa piacere sapere che ti

apprezzano per quello che fai

Marino:

Eglia, tu lo sai come la penso io. Se incominciamo a mettere le radici qui, noi a San Marino non lo vediamo pi. Io ho fatto una promessa al tuo povero fratello. Prima di morire gli ho detto che ti avrei riportato a San Marino, e lo sai che io cerco di mantenere sempre le mie promesse. Senza poi dire che fu lui a farci la chiamata qua, e io mi sento ancora in debito

Eglia:

s, lo so, e capisco benissimo. E difatti lho spiegato al boss, ma lui ha insistito tanto e mi ha detto che avrebbe piacere di venire qui, fare una chiacchierata con te

Marino:

con me? Ah d, che venga pure, ma parla italiano?

Eglia:

s sta tranquillo, i suoi erano della BassItalia. A me basta solo che tu non faccia lo sgarbato, me lo prometti?

Marino:

la decisione non la cambio, per ti prometto che se lui viene, io sar gentilissimo

Eglia:

grazie Marino, quello che volevo sentirmi dire ...(alzandosi) beh, allo-ra io vado a fare le camere

Marino:

va bene, (riprende il giornale, si ode una sirena dei pompieri, dopo un attimo suonano alla porta) hu, gi qua? (Marino apre la porta, invece Don Vito Maz-zacurato, il fratello di don Tonino, in completo gessato e cappello di Borsalino)

Scena V

(Don Vito Marino)

Don Vito: il signor Baldoni?

Marino: sono io, accomodatevi pure, piacere. Lo sapete che mia moglie era die-tro adesso a parlarmi di voi?

Don Vito: spero che vi abbia detto bene. Sapete, in citt sono piuttosto famigerato ma sono tutte calunnie di gente che mi vuole male. Quando ad un uomo d'affari le cose vanno bene, c' sempre gente maligna che deve dire ma-le.

Marino: ma io faccio meglio, che non so quasi niente di quello che succede in citt. Sono sempre al lavoro tra italiani e non parlo neanche la lingua, cos anche la gente pi famosa come voi io non la conosco mi - cacomunque a dire la verit la mia moglie mi ha parlato solo bene

Don Vito: ah bene, allora posso entrare?

Marino: come no? Scusatemi, venite pure. Prendete un caff, un aperitivo?

Don Vito: no grazie, purtroppo non mi posso trattenere pi di tanto, voi capite?

Marino: oh capisco benissimo, con tutti i vostri affari, avrete una fretta che mai

Don Vito: bravo Baldoni, appena vi ho visto ho capito che siete un uomo perspi-cacesolo se la controparte ragionevole si possono concludere buoni affari...

Marino: vi ringrazio, accomodatevi pure l, su quella seggiola, ho piacere che siate venuto

Don Vito: siete italiani pure voi (prima di sedersi d un'occhiata furtiva dalla finestra)

Marino: siamo di San Marino, che un paese indipendente, mo sempre in Italia

Don Vito: pure la Sicilia, da dove venivano i miei vecchi, si pu dire che sia un paese indipendente dell' Italia (ridono).

Marino: mi sa che non avete mica tutti i torti..ma non prendete niente, siete sicuro?

Don Vito: beh, Baldoni, qualcosa la prenderei, in fondo sono venuto qua per que-sto. (Circospetto) Voi qui in casa avete una cosa preziosa che a me inte-ressa molto..

Marino: eh grazie mille, siete troppo buono, mo cosa volete? se me la sono scel-ta qualche qualita ce la doveva pure avere, no?

Don Vito: addirittura si dice che sia la migliore sul mercato.

Marino: adesso mi sembra un po esagerato, ce ne saranno anche di meglio, ma a me andava bene cos, genuina, virtuosa, di pura razza romagnola

Don Vito: romagnola avete detto? ma non viene dal Sudamerica?

Marino: mo volete scherzare? No, sammarinese per quattro quarti, come me, questo glielo posso garantire.

Don Vito: perdonatemi se insisto ma siete sicuro di quello che dite?

Marino: sono sicurissimo. nata l a San Marino, adesso il posto voi non lo co-noscete mo si chiama alle Capanne. Io l'ho vista crescere, l'ho adocchia-ta fresca fresca e poi, appena sbocciata, l'ho raccolta come un fiore.

Don Vito: e fino ad allora dove la tenavate? Era in un luogo sicuro?

Marino: oh, per quello stavo tranquillo, la tenevano le suore!

Don Vito: ah, ingegnoso e l'Agenzia non ne sa niente?

Marino: no, da noi le agenzie non esistono mica, sono robe troppo moderne, le cose si combinano tra paesani...dopo se uno si riduce tardi, per forza bi-sogna che si accontenti di quello che rimane.

Don Vito: e per il trasporto? Come avete fatto a portarla qua?

Marino: come volete che abbia fatto? L'ho portata con me nella nave. Dopo ho avuto dei problemi alla dogana, non la volevano fare passare.

Don Vito: vi hanno scoperto? e non vi hanno arrestato?

Marino: per fortuna che avevamo un amico di famiglia all'ambasciata che in-tervenuto lui e dopo la polizia portuaria ha chiuso un occhio, se no ce la vedavamo brutta

Don Vito: oggi pensavo di incontrare un dilettante, un paesano sprovveduto, e in-vece scopro che avete molte cose da insegnare pure a me. Quindi la te-navate voi gi da prima della dipartita della buonanima?

Marino: prima che morisse il fratello? Si, si, abbiamo fatto vent' anni a settem-bre.

Don Vito: eh, ditemi la verit Baldoni, l'avete tagliata?

Marino:(stupefatto) lo sapete anche voi! Oh, mo non se ne po pi. Ci manca po-co che lo vada a scrivere sui giornali. (mostra un'unghia) Appena cos, non si conosce neanche. Mo l'ho dovuta scontare, mi ha fatto fare un gozzo lungo

Don Vito: beh, comunque stiano le cose, se roba buona, io ribadisco la mia of-ferta

Marino: e io vi ringrazio della generosit, che Dio sa quando avrei bisogno, e mi dispiace che vi siate scomodato per niente, mo sono costretto di rifiuta-re. Vedete, se io dicessi di si, sono sicuro che non la riporterei pi a ca-sa, come avevo promesso al suo povero fratello.

Don Vito: allora vi devo chiedere perdono, Baldoni, neppure di questa promessa mi avevano riferito. Nessuno meglio di un uomo d'onore come me pu capirvi meglio. Non mi sarei permesso di chiedervela se lo avessi sapu-to.

Marino: non dovete chiedere perdono di niente, per carit, la vostra offerta ci ha lusingati, speriamo solo di non lasciarvi in difficult.

Don Vito: sapete, nel mio mondo io sono conosciuto per ottenere sempre quello che mi prefiggo, ma di fronte alla vostra promessa, mi devo levare tanto di cappello.

Marino: oh, le vostre parole mi tolgono un peso da cuore. Adesso che ho avuto il piacere di conoscervi personalmente mi sarebbe dispiaciuto di mandarvi via scontento.

Don Vito: Baldoni, voi siete un dritto, avete un modo di prendere le cose che mi piace.

Marino: noi sammarinesi siamo tutti cos. Gente semplice che si fa volere bene dappertutto

Don Vito: sono contento di avervi conosciuto. Voi mi ricordate qualcuno. Comun-que, se per caso decideste di tornare sulla vostra decisione, chiamatemi pure in qualsiasi momento, vi lascio il biglietto.

Marino:(mettendolo in tasca) siete gentile e vi ringrazio, tutto pu darsi, mo nonfateci molto affidamento.

Don Vito: come volete, non insister pi. Beh allora non mi rimane che togliere il disturbo. (avviandosi)

Marino: volete salutare la mia moglie? Era andata a fare le camere ma ve la chiamo

Don Vito: oh ma non il caso, devo proprio scappare, se ci sar una prossima vol-ta

Marino: mi auguro di si, passateci a trovare quando volete, ormai la strada la co-noscete(accompagna Don Vito fuori dalla porta)

Scena VI

(Eglia Marino Leo)

Eglia:(rientrando dalla camera con il sacchetto) Ma guarda quello dove mi ha por-tato la farina .l'ho detto troppo presto che era stato bravo (esce verso la

cucina)

Marino:(rientra e va verso la camera chiamando) EgliaEgliaallora ho parlatocon il tuo capo, andato via contento, sarai orgogliosa di me (esce verso

la camera)

Leo:(entrando con un sacchetto di farina identico a quello della droga) dove sarannoandati? Beh, meglio cos, questo glielo lascio qui, cos l'Eglia non si ac-corge di niente(e riesce furtivo dalla porta principale)

Marino:

(rientrando dalle camere, vede il sacchetto sulla tavola) vacca boia, l'Eglia l'hatrovato! Adesso lo nascondo sopra larmadio, lass non lo trova di sicu-roma dove andato Leo? Quanto ci vuole ad arrivare al Supermar-ket? qui sotto..(rientra in camera)

Leo:

(rientrando di nuovo agitatissimo)

Marino!! Marino!!

(lo v a cercare in came-

ra)

Marino:

(rientrando con Leo)Cosa c? Non hai preso la farina?

Leo:

arriva quel boss, lho sentito al piano di sotto che chiedeva dove sta Baldoni!

Marino: ma allora verr prima qui, tu abiti al piano di sopra. Ci parlo io, visto che lui cerca un tale Baldoni, penser che sono io quello che ha avuto la droga da suo fratello. Tu per piacere vai di l e bada che non vengano di

qua le mie donne

Leo:

va bene, vadoe se hai bisogno chiama, che arrivo io con il mattarello

Marino: stai tranquillo, se vedo che quello sotto il cappotto tiene una rivoltella,

gli dico che di l c mio fratello col mattarello

Leo:

tu chiama "aiuto" che semmai mando l'Eglia, col mattarello, che pi pratica (esce)

Scena VII

(Gino Marino)

Gino:

(trovando la porta socchiusa)

permesso? Il signor Baldoni?

Marino:

sono io, accomodatevi pure

Gino:

permettete, io sono

Marino:

(interrompendolo)il famoso boss, volete che non vi conosca?

Gino:

(con falsa modestia) beh, famoso

Marino:

si, si, non fate il modesto, se vi conosco anche io

Gino:

ma sapete, a New York ci vuole poco a diventare famosi, basta saper costruire dal niente un'impresa milionaria, gestirla con maestria, sapere investire nei settori pi redditizi e subito la gente comincia a mormora-re.

Marino:

ah, l'umiltà una dote dei grandi, e voi, nel vostro mestiere, siete un grande

Gino:

beh, qualcuno dice semplicemente che sono "il migliore" (ridono)

Marino:

e scommetto che voi siete d'accordo

Gino:

d'accordissimo.

Marino:

mi volete dare il cappotto che ve lo appendo?

Gino:

grazie mille

(Marino tasta con indifferenza il cappotto, come a cercarvi qualcosa)

Marino:

cosa ci posso dare? Un caffè, un aperitivo?

Gino:

grazie, se non vi offendete, non prendo niente, mi guasto l'appetito. La vostra signora non in casa?

Marino:

si di l che fa da mangiare, ma non dovrebbe venire oltre a disturbar-ci.

Gino:

ah, ho capito, volete discutere tra uomini. Bravo, vedo con piacere che nella vostra famiglia siete ancora voi che portate i pantaloni.

Marino: si capisce! Se cominciamo a discutere anche con le donne, tra qualche anno abbiamo pulito (ridono.)

Gino:

ma allora, permettetemi Baldoni, come potete rifiutare l'offerta che vi ho fatto?

Marino:

prima di tutto, non detto per niente che la rifiuti, anzi la vostra offerta ci lusinga parecchio, non crediate. Mo vedete, noi gente semplice che non abbiamo avuto mai niente a che fare con la vostra organizzazione, i vostri ambienti, a essere coinvolti a noi ci vengono dei pensieri di co-scienza. Da un canto per lo sappiamo che se voleste, la potreste prendere anche con argomenti pi convincenti.

Gino:

signor Baldoni, vi devo contraddire. Vi do la mia assicurazione personale che non vogliamo costringere nessuno, se vi sono venuto a trovare solo perch volevo capire bene il motivo e sentire se potevo fare qual-cosa per convincervi.

Marino:

ce l'ho detto, il problema tutto di coscienza. La cifra dopo diventa re-lativa, a noi ci farebbe pi piacere avere delle altre garanzie.

Gino:

che provi pure a dire, sono qui proprio per vedere se posso fare qualco-sa. Come ci dicevo gli affari vanno benone, il settore in espansione, siamo disposti a venire incontro della gente che lavora bene.

Marino:

ecco allora ci dico subito che a noi ci interesserebbe soprattutto sapere dove avete intenzione di piazzarla.

Gino:

beh, quello si pu discutere, comunque noi pensavamo di piazzarla al secondo livello: abbiamo un giro di portoricane che ci fanno dannare, sono vagabonde, lazzarone, hanno bisogno di un po di controllo e di disciplina.

Marino:

mo se sono messe cos male, ci volete dare anche quella disgrazia l?

Gino:

(ride) siete simpatico, Baldoni, volete fare a cambio con la mia?

Marino:

ma se accettassi, come facciamo? La portate via adesso?

Gino:

no, e perch mai? Oggi domenica, tutto chiuso.

Marino:

se ce la devo consegnare io, mi mettete ancora pi nei pensieri.

Gino:

non dovete preoccuparvi Baldoni, voi la portate domani mattina alle ot-to gi allo stabilimento, e poi alle cinque la venite a prendere, che pro-blema c'?

Marino:

ah no eh? se esce di casa, non ne voglio pi sapere di riprenderla! Se sapesse che peso che mi togliete

Gino:

(divertendosi) Baldoni, siete uno spasso

Marino:

mo ditemi la verit: se ce la consegnassi, la manderete subito laggi dove dicevate, o la tenereste un po anche per voi?

Gino:

per carit, il lavoro lavoro e il piacere il piacere. Se cominciassi a mischiare le due cose, sarebbe un disastro.

Marino: mi vorreste fare credere che per voi non la tenete neanche un po? io avrei quasi pi piacere

Gino:Baldoni, ma che state dicendo? sicuramente ho frainteso, (ride) figurate-

viche mi parso di avere capito che mi avete appena chiesto di ..

Marino: di?

Gino:di..

Marino: dite pure

Gino:

dite voi, vi prego

Marino:

vi prego io, dite voi

Gino:

.di farmela?

Marino:

non avete frainteso per niente, signor Boss! per me potete farvela tutte le volte che volete.

Gino:

ma allora prima non scherzavate quando dicevate che volevate liberar-vene.

Marino:

non scherzavo per niente. Volete mettere come sarei pi tranquillo a sa-pere che la usate voi e non va a sparguglioni in giro nelle mani di chis-sach?

Gino:

beh, se la guardiamo da questo canto, anche io la ragionerei come voi, non c' dubbio.

Marino:

guardate, se sapessi che va a finire nelle mani di qualche ragazzetto, c'a-vrei un rimorso che non vi dico.

Gino:

ma signor Baldoni, se la vostra preoccupazione solo questa vi assicuro fin da adesso che ne usufruir soltanto io.

Marino:

adesso non voglio esagerare, se la volete dare anche a qualche vostro amico, in una festa, fate pure come volete

Gino:

mi autorizzate anche per i miei amici? ma siete sicuro che non ve ne pentirete?

Marino:

datemi retta. Per me, voi e i vostri amici, potete succhiarvela anche tut-tasarei quasi curioso di vedere come fate.

Gino:

ma perch scusate, voi?

Marino:

mai! Ho visto solo una volta al cinema, mo non si vedeva bene come facevano.

Gino:

ma perdonatemi, Baldoni, non avete una figlia?

Marino:

si, gi una ragazzetta, mo cosa c'entra? io e la moglie la teniamo mol-to sotto controllo, abbiamo sentito anche noi alla televisione che nelle scuole ci sono delle ragazzette che la usano gi verso i quattordici anni, mo per fortuna lei ancora non ha avuto a che fare.

Gino:

e poi scusate, Baldoni, ma siamo sicuri che la vostra signora sia d'ac-cordo?

Marino:

(guardando verso la cucina e sottovoce) ssstlei non sa niente, l'ho tenuto di l apposta, perch se no la conosco che comincia a fare tutte quelle messedovrebbe stare di l ancora una mezzoretta dopo quando sar andato tutto in porto, che ci far vedere tutti quei soldi, vedrete che sta-r poco a convincerla che su certe cose si pu passare anche sopra...

Gino:

d'accordo, a quello ci pensate voi.

Marino:

allora, se avete voglia di farmi vedere, ve la vado a prendere

Gino:

beh, Baldoni, francamente, il favore ve lo faccio volentieri ma chieder-mi di farlo di fronte a voi, questo mi sembra un po troppo

Marino:

ho capito, sono cose che si fanno nelle vostre feste, nel privato, .comunque non importa, gi portandola via, mi date un sollievo che non vi dico.

Gino:

ma figuratevi, per me sar un onore e un piacere.

Marino:

e per la cifra? Rimane quella che avete detto?

Gino:

quella, in pi pu darsi che ci scappi anche un regalino per vostra si-gnora, d'accordo?

Marino:

qua la mano, signor boss. Affare fatto!

Gino:

un piacere discutere con voi, sapete? Sono contento di essere venuto a trovarvi, questa visita non poteva rivelarsi pi conveniente

Marino:

per me vale lo stesso discorso

Gino:

e state tranquillo, Baldoni, che l'avete messa in buone mani

Marino:

s, sono convinto anche io. Mi dispiace che non prendete niente, siete sicuro?

Gino:

vi ringrazio ma ormai si fatta ora di pranzo, devo proprio andare

Marino:

(accompagnandolo alla porta)

allora domattina ve la consegno

Gino:

(uscendo) vedrete che ve la tratter bene, Baldoni, arrivederci e piaceredi avervi conosciuto di persona.

Marino:

piacere mio, signor boss, arrivederci

(e rientra)

Scena VIII

(Leo Marino Egli Tina - Assunta)

Leo:

(uscendo dalla cucina)

alora Marino?

Marino:

tutto liscio, la tiene tutta per s, solo che non lha voluta subito, gliela devo consegnare domattina

Leo:

va bene, dai, io vado a prendere mia moglie, se no mi da per disperso e comincia a chiamare i carabinieri

Marino:

corri dai, in questo momento abbiamo bisogno di tutto, fuori che dei carabinieri (Leo esce dalla cucina entrano Eglia e Tina)

Eglia:

Marino venuto qualcuno? Ho sentito parlare .

Marino:

ah s, adessoera uno di quelle che vendono i libri, ma prima venuto il tuo capo della fabbrica

Eglia:

allora come andata, cosa gli hai detto?

Marino:

ho mantenuto quello che ti avevo promesso: sono stato deciso, ma gentilissimo

Eglia:

sei sicuro? Domattina non vorrei trovarmi in imbarazzo

Marino:

sta tranquilla andato via che era pi contento di me

(suonano Tina v

ad aprire entrano Leo ed Assunta).

Assunta:

(arrembante, non lascia parlare nessuno) o buond, allora Eglia pronto da mangiare? Hai gi buttato gi? Cosa c? Ti ho portato questa ciambella, speriamo sia venuta bene, per dire la verit ne ho mangiato un pezzo prima, era speciale. Come v Agatina? Ti passato quel brutto raffreddore? la scuola va bene? A me sarebbe piaciuto che mia continuare ad andare a scuola, imparare tutte quelle cose, io purtroppo ho fatto solo la terza, ma la maestra dicevo che ero brava, in geografia ero la prima della classe. Marino, allora, laggi nel cantiere? vero che tra un mese

chiudono? E a voi dove vi mandano? A Leo lo porto con me nella fabbrica di calzon, l il lavoro non manca, tutti i giorni arrivano delle ordinazioni, pare che adesso abbiano avuto in appalto anche la marina militare, non so come faremo a stare dietro a tutto. D ma questo tempo cosa fa? Si decide a nevicare o no? Cosa hanno detto alla televisione? A me duole il collo, un brutto segno. Allora? Andiamo a mangiare? (esce

rapidamente in cucina, gli altri non hanno fatto tempo a pronunciare parola, ri-mangono attoniti poi la seguono mentre cala il sipario).

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

(stessa scena, due ore dopo)

Scena I

(Leo Assunta Eglia Tina)

Leo:(rientrando con Tina dalla cucina) tua mamma, quando si mette, morti

oh che mangiata che ho fatto...certo che fa dei cappelletti da fare resuscitare i

Assunta:(esce dalla cucina con Eglia) su, non ti ricordi pi Berto delle Capanne?Quel marcantonio alto con la barba brizzolata che lo chiamavano Berto dei conigli, perch i suoi avevano quindici figli. La Mariola ieri mi ha detto che la Gianna ha telefonato ai suoi e pare che quando Berto stato in Belgio si sarebbe sposato con questa ragazza francese ma dopo quando tornato a casa, lavrebbe lasciata l, scappato via senza dire niente. Questa ragazza dopo un po lo andato a cercare ed capitata in piazza alle Capanne a domandare di questo Berto. Capirai che l lo co-noscevano tutti. La sua mamma, quellambiziosa, una vergogna, pare che abbia pianto tre giorni e questa ragazza non riusciva a consolarla. Ma ormai lui era partito per Ravenna a fare la stagione e allora questa povera ragazza partita anche lei. D, dove andiamo? Prendiamo din su o din gi? E un freddo cane, vero? Mi sono messa questa maglia di lana, se non basta, non so. Leo, noi andiamo a fare un giro per negozi, tu a che ora vai a casa? Ti ricordi di accendere il termo? Poi mi metti su lacqua? Cosa fai l? Vai a dare una mano a tuo fratello, che rimasto da solo di l a lavare i piatti, metti a posto le cose, se lui li lava, te li

puoi anche asciugare .(intanto le donne si sono infilate i cappotti, Eglia u-

scita, poi rientrata, ha preso Assunta per una manica del cappotto e la trascina fuori mentre lei continua a parlare).

Tina:(che intanto ha preso dei fogli e una penna da un cassetto) allora zio, se vuoi scrivere quella lettera, io sono pronta (si sistema sopra il tavolo).

Leo:s, sono pronto anche io, cos non ci pensiamo pi

Tina:(scrivendo mentre Leo passeggia) allora, come vuoi cominciare?

Leo:a scrivere ad un professore, bisogna stare attenti a non sbagliare

Tina:se per cominciare mettiamo: "caro professore", non sbagliamo di sicuro, tanto le lettere cominciano tutte uguali

Leo:brava! Allora metti pure: "caro profesore", punto e a capo

Tina:non puoi mettere il punto, zio, non c il verbo

Leo:e dove andato?

Tina:non c, non labbiamo messo, ci tocca mettere la virgola

Leo:solo la virgola? Mi pare un po poco, non si offender?

Tina:

ma no, lui pu essere chi vuole, ma se ci vuole la virgola, bisogna che mettiamo la virgola

Leo:

va bene, limportante che non sbagliamo con la grammatica, te dammi una mano l

Tina:

sta tranquillo, zio, per quello ci penso io

Leo:

dunque. Caro professore, virgola, ci scrivo con la mia nipota Agatina

Tina:

(scrivendo) mia nipota Agatina

Leo:

che non piquella bambina.che tenevate sulla faldata.mo ha cresciuto e si fatta.una bellissima ragazza

Tina:

ma zio, devo mettere proprio cos?

Leo:

perch? Non lo vuoi mettere?

Tina:

(con falsa modestia)

non so, non mi pare il caso

Leo:

allora non metterlo

Tina:

ormai lho gi scritto

Leo:

(riprendendo)una bellissima ragazza.sputata a sua nonnaquandoera giovane.
Punto e a capo. Ci sei?

Tina:

s. Vai pure avanti

Leo:

come butta al a San Marino? ..A qui stiamo tutti bene. facciamo la bella vitai
negozi, la televisionemo ci manca tanto.l'aria buo-nadi San Marino, acqu l'aria
cativae io ho semprequella brutta rampagine punto, gli altristanno tutti bene e ci
manda-notanti saluti. (Tina scrivendo ripete ogni tanto qualche parola).
Comunque dite purea quei giovani che avete nella listache se vogliono venire
aqudi lavoro c' n' ancoraa stufo. Fino qui mi pare che ci siamo, stiamo attenti di
non sbagliare adesso

Tina:

non ti preoccupare, zio, veramente ormai mi sono

abituata

con

l'americano, non pensavo di ricordare l'italiano così bene

Leo:

(riprendendo) ci mando altacata a questa lettera la retta del mutuo

Tina:

eh, "mutuo" si scrive con due ti o una sola?

Leo:

mutuo, muttuo, muttuo, mettine due, stiamo dalla parte del sicuro (Tina scrive) la retta del mutuo della casa. Se quest'altra volta ci farete sapere anche i soldi della tassa e dell'invocato che ve li manderemo ol-tre tutti assieme. Hai scritto?

Tina:

s, vai pure avanti

Leo:

se incontrerete la nostra zia Lina diteci per piacere di non stare a bacillare che i suoi nipoti stanno bene e che se tutto va bene pensiamo di venire oltre quest'altro anno con quello che abbiamo risparmiato e andare a abitare tutti assieme al Voltone...dove abbiamo comperato. Punto e a capo.

Tina:

ne hai ancora per molto? ho quasi finito il foglio

Leo:

no, abbiamo finito, adesso facciamo i saluti e i ringraziamenti

Tina:

era ora

Leo:

vi ringraziamo ancoradel vostro interessamentoalle pratiche della casache se non era per quelloda per noi non saessimo andatiin vello. Un salutoriferito

Tina:

"riferito" a chi?

Leo:

a lui, al professore. Si dice pure: riferisco

Tina:

sei sicuro? Io non lho mai sentito

Leo:

s, s, si dice alle persone importanti allora, un saluto riferitoe un bacionealla nostra Terra, vostro: Baldoni Leo. L, prova di rileggerla tutta (Tina rilegge tutta la lettera, compresa la punteggiatura a piacere tutta

sballata) Mi pare che vada bene, te cosa dici?

Tina:

s, zio abbiamo fatto un bel lavoro. Vado qui di sotto ad imbucarla

Leo:

brava Tina, toh, un dollaro per il francobollo e uno per laiuto

Tina:

grazie zio, faccio in un volo (esce verso fuori)

Scena II

(Marino Leo)

Marino:

(entrando dalla cucina ed asciugandosi con uno strofinaccio) vedere la boxe oggi?
A che ora comincia?

d, non facevano

Leo:

s, tra poco, accendi la TV (Marino accende la TV)

Marino:

hanno gi iniziato, veh

Leo:

quella roba, Marino, in un posto sicuro?

Marino:

(preso dalla boxe)

s, di l, sopra il mio armadio

Leo:

porca boia, ci pensi quando ci dar tutti quei soldi, come faremo?

Marino:

io, se fossi in te, aspetterei, prima di spenderli

Leo:

lo so che ancora nelle mani non abbiamo niente, ma io ho gi fatto i miei progetti. Bisogner fare tutti i giri per il viaggio, avvisare il cantie-re che smettiamo di lavorare, ci vorr un mese, forse, o due, ma cos? Sapendo di avere ancora tutta la vita da spendere a San Marino?

Marino:

stai attento che pi ci fai affidamento, pi la delusione pu essere gros-sa

Leo:

non mi hai detto che andato tutto liscio? Che gli porti la roba domatti-na presto?

Marino:

s, vero, ma io finch non vedo non credo

Leo:

mo v, pessimista! Abbiamo la gallina dalle uova doro e te non ci credi ancora. Ah, che fortuna che abbiamo avuto, la fine di tutte le nostre fa-tiche, l'inizio di tutte le gioiequando stamattina me lhanno portata ho pensato: cosa me ne faccio di questa polvere bianca? E invece adesso la polvere s colorata tutta doro

Marino:

mah, se lo dici tu

Leo:

quando ci saremo sistemati, per prima cosa, voglio fare un giro il gio-ved nel Borgo, al mercato, con un vestito nuovo e un orologio con la catenina doro in tasca, voglio sentire la gente mormorare: quello Baldoni, veh, ha fatto fortuna in America!

Marino:

eh, dammi una voce, che verr anche io

Leo:

Marinoio voglio provare

Marino:

(sempre preso dalla boxe) cosa?

Leo:

voglio provare a prendere un po di quella roba

Marino:

lascia andare, dai

Leo:

perch? Un'occasione come questa non lavr pi

Marino:

sei matto nella testa. E se ti fa male?

Leo:

ma vaho visto una volta al cinema: come il vino. La prima volta ti d solo unubriacatura, poi se la prendi spesso, ti fa male, per forza. Ma a me, con tutte le sbornie che ho fatto da giovane, e qualche volta anche adesso, cosa vuoi che mi faccia?

Marino:

ah d, te sei vuoi provare, fai pure. Io quella curiosit non ce lho. (Leo esce verso la camera con un bicchiere, Marino segue la boxe molto coinvolto, ab-bozza alcuni colpi e alcune schivate).

Leo:

(rientrando con un po di polvere bianca nel bicchiere) nuccia?

ecco qua, hai una can-

Marino:

guarda nel cassetto

Leo:

Marino:

Leo:

Marino:

(prende una cannuccia e stende la polvere bianca sul tavolinetto)

ster?

non lo so, a me pare sia un po pochina

allora ne metto un altro p..ecco, cos baster?

s, cos basta

cosa dici, ba-

Leo:

(aspirando con la cannuccia nel naso)aahhaaa.

Marino:

allora? Cosa ti senti?

Leo:

(si alza in piedi, si scioglie, smorfie e movimenti a iosa, poi si ricompone deluso)niente

Marino:

come niente? Niente, niente?

Leo:

mi pare di non sentire niente, solo un po come una formichina che ti va su per il naso

Marino:

e basta? Mi pare un po poco. Forse non ne hai prese a sufficienza

Leo:

(si ferma di botto)

eccooddio!

Marino:

Leo:

Marino:

Leo:

Marino:

Leo:

Marino:

cosa c?

arriva

cosa?

sta attento

attento a cosa?

ci siamo, ci siamo

Leo, chiamo un dottore!

Leo:

(fa cenno di no con la testa, in una smorfia scomposta della faccia poi esplode un fragoroso starnuto)eeeetci!!!!

Marino:

tutto qui?

Leo:

d, si vede che a me fa questo effetto qui

Marino:

adesso ti sei tolto la curiosità? Stai meglio?

Leo:

pensavo a tutto un altro effetto, mi avevano detto che era come una u-briacatura forteboh!

Marino:

ah, sui giornali e al cinema gonfiano la realtà che un piacere (suonano

alla porta)

Leo:

chi sar? Va ad aprire che io pulisco qui

Marino:

va bene, fa sparire tutto

(va ad aprire, entra il signor Gino)

Scena III

(Gino Marino Leo)

Gino:

salute Baldoni, sono di nuovo qua!

Marino:

oh, signor Boss, quale buon vento, accomodatevi, questo il mio fratel-lo Leo, Leo questo il famoso boss di cui ti ho parlato

Gino:

(con falsa modestia)

beh, famoso

Marino:

ah gi, dimenticavo la vostra modestia, Leo, lui semplicemente "il migliore" (ridono)

Leo:

tanto piacere di conoscervi

Gino:

piacere mio

Marino:

accomodatevi, signor boss. A cosa dobbiamo il piacere di questa ri-visita?

Gino:

caro Baldoni, sapete, da quando sono uscito da casa vostra, questa mat-tina, non ho fatto altro che rimuginare su quello che avete detto

Marino:

spero di non avervi disturbato la digestione

Gino:

macch, al contrario, me l'avete favorita. Ho solo pensato che forse, prima che voi possiate ripensarci, avrei potuto approfittare gi da oggi della vostra.offerta.

Marino:

allora la volete subito? Bene, io sono anche pi contendo di voi, ve la vado a prendere.

Gino:

ma non disturbatevi, magari, se mi dite dov'.

Marino:

oh ma l'ho messa in un posto un po nascosto, non preoccupatevi nes-suno disturbo (esce verso la camera)

Leo:

sapete, signor boss, che per dire il vero, il cervello di tutta questa opera-zione sono stato io?

Gino:

ah ma, anche voi siete al corrente

Leo:

ve l'ho detto, la mente sono io. Il mio fratello esegue solo quello che ho pensato io

Gino:

davvero?

Leo:

non vi potete immaginare quanto ho dovuto pestare per convincerlo. Mi faceva tutte quelle messe della moralit, dell'onest. Mo lascia andare, gli ho detto io, che si vive una volta sola. Se non c'ero io a convincerlo, lui la voleva buttare via cos, in mezzo alla strada.

Gino:

vostro fratello una persona molto particolare, fatto tutto a modo suo.

Leo:

mi raccomando adesso non esagerate con quella roba eh? un po alla volta. Vi voglio confessare una cosa, non ditelo a nessuno, mo prima, ho voluto provare anche io.

Gino:

anche voi??

Leo:

s, gli ho dato una "succhiatina".

Gino:

e vostro fratello lo sa??

Leo:

come no? Era l con me, gli ho anche detto: vuoi provare? Mo lui nien-te, stato solo l a guardare

Gino:

ma non mi dite, ha proprio il vizio

Leo:

se devo essere sincero, per, non mi ha fatto molto effetto. A sentire i giornali, la televisione, sembra una roba dell'altro mondo, invece io non ho battuto ciglio. Cosa dite, forse sar perch non ci so fare?

Gino:

ah pu essere benissimoera la prima volta?

Leo:

si, la prima e l'ultima. Un'altra occasione non mi ricapita davvero. Mo adesso che ho provato vi dir che non ci tengo mica.

Gino:

non vi piaciuto per niente?

Leo:

no, sentivo come una formichina che mi andava su per il naso

Gino:

devo dire che tutti, in famiglia siete personaggi un po particolari.

Leo:

grazie, signor boss, siete troppo buono, e pensare che vi dipingono co-me il diavolo (entrano Eglia, Assunta e Tina).

Scena IV

(Eglia Gino Leo - Tina Assunta)

Eglia:

brrrrdi fuori fa un freddo che pela.oh signor Monti, che sorpresa, mi aveva detto mio marito che eravate gi venuto

Gino:

infatti vero, e orasono tornato!

Eglia:

ha gi conosciuto mio cognato? Questa la mia figlia Tina e la mia co-gnata

Gino:

che bella figliuola, lavora gi o studia ancora?

Eglia:

studia, studia che mai, anche molto bravissima

Tina:

(in tono di rimprovero)ma'.

Eglia:

cosa ho detto di sbagliato?

Tina:

si dice solo "bravissima", non "molto bravissima". La sostanza va bene, la forma che hai sbagliato.

Eglia

Leo, Marino dov' andato?

Leo:

scusa, Eglia, ma te lo conosci questo signore?

Eglia:

vuoi che non lo conosca? E il padrone della mia fabbrica!!

Leo:

il padrone? Ma allora.(capendo tutto) ha, Marino andato un momen-tonel bagno, sar meglio che lo vado avvisare

Eglia:

mo se nel bagno, verr oltre quando ha fatto.

Leo:

allora..gli vado a dire di venire oltre quando ha fatto

(esce di corsa).

Eglia:

signor Monti, accomodatevi, cosa prendete? Vi faccio un the?

Gino:

mah, se non troppo disturbo

Eglia:

macch, vi voglio fare sentire anche i fiocchetti che ha fatto mia figlia, sono

speciali (esce in cucina)

Assunta:

voi siete il famoso signor Monti? l'industriale? Il padrone dello stabilimento dove lavora mia cognata? un grande piacere di conoscervi, una volta ho visto anche l'articolo del giornale che parlava di voi, eravate l'industriale dell'anno. Quando stato due anni fa? O tre? Te Tina ti ricordi che lo guardavamo? Non mi ricordo mica comunque c'era la sua foto. Siete emigrato anche voi? Oppure siete nato qui? E vi siete fatto da solo o avete ereditato? Comunque a gestire quelle fortune non

mica facile, quanti ci sono che si rovinano con le proprie mani. (Tina esce in cucina e rientra poco dopo con un piatto di fiocchetti, che pone sul tavolo. Gino lancia occhiate impazienti verso la porta della cucina. Assunta prende un fiocchetto e lo mangia, rimane stranita e cade in catalessi per qualche secondo, per

poi riprendere normalmente la sua tiritera) C'è il nostro padrone che avvilito duro, i suoi figli gli sono venuti su lazzaroni, capelloni, non combinano niente di buono, non sa a chi lasciarla la sua azienda, e dire che va bene, eh? ancora giovane, c'ha degli anni e anni davanti per comincia a pensarci, c'è caso che una volta o quell'altra lo facciano anche a lui industriale dell'anno, ci terrebbe tanto, ma dopo l'entrano in ballo anche la politica, i sindacati

Gino:

oh, avete sentito? La signora mi ha chiamato, scusatemi pure (esce in

cucina)

Assunta:

te Tina hai sentito? Boh, un po' che sono sorda, di mo' quel rumore tutto il giorno per forza, le orecchie patiscono, la sera quando esco mi sembra di rinascere, mi sembra di entrare in un mondo diverso e dire che il traffico ce n'è, dovrebbe dare fastidio anche quello, ma quelle macchine sono tremende tutto il giorno tu-tum, tu-tum, le cuffie che ci danno non servono mica, s'è all'inizio ma dopo ti sembra che il rumore ti entri dai piedi, dalle mani, non si capisce, diventi tutt'uno con il rumore. (entrano Leo e Marino)

Scena IV

(Leo Marino Tina Assunta Eglia Gino)

Leo:

capisci Marino? Abbiamo sbagliato tutto!!

Marino:

porca boia, ma allora quello di prima era il boss della mala e questo il padrone della fabbrica? Ma come successo che non ci siamo capiti?

Leo:

che casino, e adesso come facciamo? Assunta, anzi no, te stai zitta, Ti-na, dove andato quel signore?

Tina:

di l in cucina, con la mamma

Marino:

e cosa fanno?

(esce Eglia dalla cucina, in una mano ha il mattarello e nell'altra l'orecchio di Gino)

Eglia:

Marinoooo!!!!!!

Marino:

(con un filo di voce)

s, cara?

Eglia:

vero che hai dato il permesso al Signor Monti di slungare le mani con me e anche di pi?

Marino:

(imbarazzatissimo) mo cosa dici Eglia? ci deve essere stato tutto un malin-teso

Gino:

macch malinteso, questa mattina mi ha detto che potevo farmela tutte le volte che volevo

Marino:

sicio noma io non intendevo

Gino:

Marino:

Gino:

Marino:

Eglia:

mi ha dato il permesso anche per i miei amici, potevo succhiarmela tut-

ta, mi ha detto

nosi.no mo mica lei, io dicevo

voleva perfino stare a guardare quel porcaccione

sinosi ma non quello che pensate voi

ahahahahah!!!! Bravo!!! Si pu sapere cosa hai detto a questuomo?

(comincia ad inseguirlo brandendo il mattarello)

Marino:

Gino:

Eglia:

Gino:

Assunta:

Gino:

Eglia, su, non fare cos, stato perch

la voleva buttare in mezzo alla strada, mo non voleva che andasse nelle

mani di qualche giovanotto.

tanto prima o poi ti prendo!

ma quante storie! che questa mattina se l' fatta anche suo fratello!

...suo fratello?

si, m'ha detto che ci ha dato una "succhiatina".

Assunta:(cominciando ad incalzarlo) cosa hai fatto te stamattina??eh?infatti sei

Leo:

Assunta:

Leo:

sparito unoretta!

io? Ma cosa centro io?

quando c un guaio, te sei come il sale, centri sempre

ma non mica vero niente, quello matto come un banchetto (suonano

alla porta)

Marino:

Aalt!!! (il trambusto si placa) andiamo a vedere chi due poliziotti).

(apre la porta e si trova

Scena V

(Serpico Bob Marino Leo Assunta Tina Eglia)

Serpico:

il signor Baldoni?

Marino:

(esterrefatto) sono io

Serpico:

sergente Serpico, Dipartimento di polizia di New York, questo il mio collega Bob della narcotici, abbiamo un mandato di perquisizione.

Marino:

un mandato? mo ci deve essere un errore.

Serpico:

adesso lo vedremo, Baldoni, (entrando) che nessuno si muova, questa una operazione di perquisizione della Polizia di New York.

Marino: non potete entrare, questo una prepotenza, invoco un invocato!

Serpico: si che possiamo, lo spaccio o la detenzione di droga a scopo di spaccio

un crimine federale, ogni eventuale opposizione punibile con l'arresto immediato (sgomento di tutti). Bob, catch the drugs!! (Bob comincia ad annusare dappertutto, mobili e persone, come un cane).

Gino:

bravo Sergente, li arresti tutti questi farabutti, delinquenti, io sono il noto imprenditore Monti, avr sentito parlare di me. Ho dato il contributo

Serpico:

Marino:

per la festa della polizia. Non c'entro niente, la signora una mia dipendente e sono passato per caso.

nessuno uscir di qui fino a perquisizione terminata.

mo qui c' un equivoco, maresciallo, uno sbaglio, una fraintesa(Bob in-
tanto lo fiuta tutto)

Assunta:

Tina:

Eglia:

Serpico:

Assunta:

Eglia:

Marino:

Serpico:

Gino:

Serpico:

Marino:

Serpico:

uh madonnina santa, la droga a qui? Mo chi ce lo ha detto?

oddio, qui ci mettono in galera!

(mentre Bob la annusa) insomma Sergente, basta! boby, fa' la cuccia! (Bob si siede sul divano come un cane bastonato emettendo un lieve guaito)ci vuole spiegare cosa succede dato che noi qui non sappiamo niente?

abbiamo avuto una soffiata sicura, in questa casa stamattina sono entrate oltre dodici libbre di "roba".

chi che ha portato i libri?

Marino! Te sai qualcosa di questa storia?

io? Perch? Sono pi sbalordito cane te! Sar uno sbaglio, ne succedono tutti i giorni

cosa volete insinuare? Che la polizia di New York sbaglia tutti i giorni?

mo andiamo, sergente, Baldoni non voleva dire questo

per pu darsi che l'abbia pensato

per non l'ho detto!

non pensate di passarla liscia, Baldoni, anche se siete moltocome si

dicefunny (pron: fanni)

Marino:

Eglia:

Serpico:

Leo:

Assunta:

Marino:

Tina:

Serpico:

Eglia:

(si gira smarrito verso Eglia) Eglia cosa ha detto? Cosa vuol dire?

mah, funny dovrebbe voler dire scemo, stupido, una cosa del genere

no, non scemofunny

no, secondo me pi tonto, deficiente

che abbia voluto dire sciocco, cretino?

oohh, basta, eh? Tina, dillo te

funny, babbo, vuol dire "divertente"

ecco brava, divertente.

che guardi sergente, se volete accomodarvi, volete un the, un caff, ci

sono i fiocchetti, mo cercate pure quanto volete che qui quella roba non

c' davvero. (Marino prende i fiocchetti e passa davanti a Bob)

Bob:

Marino:

(annusando i fiocchetti) here! here!no, no questi sono di oggi.

(pron: ir! ir!)(scodinzola contento)

Serpico:(Si avvia deciso verso il vassoio) ah, ecco dov'era nascosta la
droga, neifiocchetti!

Eglia:

la droga nei fiocchetti? Mo lui si sbaglia, c' solo le uova, lo zucchero, la fari(le viene un dubbio) Marino, dove avevi preso quella farina?

Marino:

(impacciato)

me l'ha data lui

(indica Leo)

Assunta:

e te dove l'hai presa?

Leo:

io ma, si vede che ho sbagliato, avranno scambiato gi al market, c' un equivoco (Assunta comincia ad inseguire Leo, Eglia insegue Marino, Tina cercadi calmare le donne, Gino parlotta con Serpico per scagionarsi)

Serpico:

(estrae la pistola ed esplode un colpo in aria, tutti si fermano) Siete tutti in arresto, spiegherete tutto alla centrale. (insieme con Bob, tra varie proteste e ca-ciara generale conducono tutti fuori dalla porta, la luce si spegne per riaccendersi quando finisce l'applauso - se ci sar - altrimenti dopo qualche secondo).

Scena VI

(Marino Don Vito Eglia Tina)

Marino:

(rientra con Don Vito, Eglia e Tina, le luci sono pi basse e da fuori lampeggia un

neon) Don Vito, noi non sappiamo come ringraziarvi, la provvidenzache vi ha mandato

Don Vito: ma figuratevi, piuttosto ricordatevi domani di consegnare quel che resta del famoso sacchetto alla centrale

Marino:

ah, s, potete stare tranquillo che sar la prima cosa che faccio domatti-na. Non ne voglio pi sapere di quella roba, ne ho avuto a sa

Eglia:

se non arrivavate voi col vostro avvocato a scagionarci, a mettere a po-sto tutte le cose, a quest'ora vedevamo il mondo a strisce, e chiss per quanto, grazie a questo lazzarone ritardato di mio marito

Don Vito: appena i miei mi hanno avvisato ho chiamato il mio Avvocato e siamo venuti alla centrale ma sono io che debbo ringraziare voi, Baldoni

Marino: voi? E perch?

Don Vito: era il minimo che potessi fare. Sapete, tutto il giorno che rimugino sulla chiacchierata che abbiamo fatto questo mattina. La vostra schiet-tezza, la vostra semplice ingenuit mi ha ricordato me stesso quando ho cominciato le mie attivit. Forse mi avete aiutato a rispondere a certe domande che mi facevo da tempo, a capire certe esigenze che sentivo

Marino: davvero? Sono stato io?

Don Vito: Baldoni, io sono vecchio, ed tempo che mi ritiri da certi affari. Voglio portare la mia famiglia fuori dal giro e assicurargli per il futuro una esi-stenza semplice e onesta. Ho deciso di cambiare vita. E il destino ha vo-luto che il primo gesto della

mia nuova esistenza sia stato quello di tirarvi fuori dai guai

Marino: mo adesso voi? Cosa vi faranno che vi siete preso tutte le colpe?

Don Vito: state tranquillo Baldoni, ho stretto un accordo col Procuratore Federale, sistemano tutto in cambio della restituzione della roba e un paio di

altri piccoli favori che ho promesso di fargli. E tra questi, c'è anche quello di ritirarmi

Marino: Don Vito, se volete ritirarvi dalla malavita, io non posso che apprezzarvi, ma non dite che siete vecchio, per carità

Don Vito: mi dedicherò a tempo pieno alla sola attività pulita che gestisce la famiglia, e che fino ad oggi era considerata solo una copertura: l'importazione delle noci dalla Sicilia

Marino: bravo don Vito, l'America offre tante possibilità e una persona capace come voi può ancora mettere su un commercio fatto bene in questo paese

Don Vito: il mio vecchio diceva sempre che non tutti i mali vengono per nuocere. La vecchiaia, insieme con gli acciacchi, porta anche la saggezza e questa di oggi credo che sia la decisione più saggia e razionale che io abbia mai preso. Mi dedicherò alle nostre noci, il frutto della mia terra. Avete mai notato, Baldoni, che l'interno della noce assomiglia al cervello umano?

Eglia:(guardando Marino con allusione) c'è qualcuno che ci assomiglia anche come dimensioni.

Marino: Don Vito ma toglietemi una curiosità: com'è che un galantuomo come voi, quella volta vi siete involato nella malavita?

Don Vito: guardate (lo conduce alla finestra), vedete quel nuovo Market che hanno aperto dall'altra parte della strada? aperto ventiquattro ore su ventiquattro, eppure tutte le porte hanno la serratura, perché?

Marino: perché?

Don Vito: ci sono domande che non hanno risposta. Certe cose succedono e basta. Baldoni, statemi bene, e se avete bisogno di qualcosa, la famiglia del vecchio Don Vito Mazzacurato conta ancora qualcosa in questa città

Marino: grazie mille Don Vito, arrivederci a presto e buona fortuna

Don Vito: (uscendo) anche a voi, arrivederci.

Scena VII

(Eglia Marino Tina)

Eglia:

beh, non si pu dire che non ci siamo annoiati, questa domenica

Marino:

lo puoi dire

Tina:

babbo, scusa, sarai stanco, ma sono quasi le sette e io avrei qualcosa da chiederti

Marino:

sentiamo, bella, dimmi pure

Tina:

dunque..

Marino:

eh

Tina:

allora

Marino:

s

Tina:

ci sarebbe un ragazzo che mi ha chiesto di andare al cinema con lui sta-sera, ci posso andare?

Marino:

mmmstasera?

Tina:

s

Marino:

va bene, ma ricordati che appena finisce il cinema, subito a casa, che domani hai la scuola .

Tina:

grazie babbo, sar a casa per le dieci e mezzo(fa per uscire)

Marino:

eh.chi questo ragazzo?

Tina:

ah, non lo conosci, frequenta la mia scuola

Marino:

e come si chiama?

Tina:

.Alan!

Marino:

cos? Un cane?

Tina:

no babbo, un ragazzo normale

Marino:

chi Eglia? Il figlio degli Stacchini, quelli che stanno su a Long Island?

Eglia:

no, il figlio degli Smith, che stanno gi al Village

Marino:

ma un americano?!?

Tina:

s, babbo, cosa c di male?

Marino:

cosa c? Niente, non c niente di male. Eglia, lasciami da solo con mia figlia, per piacere, che le devo fare un discorso importante

Eglia:

vado a sistemare di l

(esce in cucina)

Marino:

(si siede di fronte a Tina) stammi a sentire bene, figlia. Non c niente di male ad andare al cinema con un ragazzo americano, anzi, la cosa pi normale del mondo. Io infatti non sono preoccupato per questo. Io sono preoccupato perch stasera il cinema, domani sera sar il ballo della scuola, e poi ti sposerai, farai dei figli e noi da qui non ci muoveremo pi. Io non ti potrei fermare neppure se volessi. Per pensaci bene per-ch stasera te decidi per tutta la famiglia. Se gli dici di s, vuol dire che rimarremo per sempre qui, se gli dici di no, torneremo a San Marino

Tina:

(ci pensa un po) no, babbo, anche io voglio tornare a San Marino, gli va-do a telefonare per dirgli che non vado

Marino:

no, stasera vai pure, ormai tardi per dargliela buca. Ma domattina co-mincio a fare tutti i giri per tornare a casa (si abbracciano e cala il sipario).

FINE SECONDO ATTO

Epilogo

(Nell'intervallo, a sipario chiuso, sfilano sul proscenio illuminato da una lieve luce blu Assunta, Elia, Tina, Leo e Marino, sulle note de Il pianista sulloceano. All'apertura del sipario, anche se i personaggi sono rientrati in patria, la scena la stessa, tranne che per alcuni particolari, un copri divano di diverso colore, diverse le suppellettili, ecc. Eglia, Leo e Assunta sono seduti al tavolo. Leo ha la testa sulla tavola ed visibilmente addormentato. Eglia invece ce l'ha appoggiata ad un braccio. Assunta, seduta di fronte a Leo, consulta le sue due carte. Di fronte ad Eglia una sedia vuota.)

Scena I

(Assunta Eglia Leo Tina)

Assunta:

quanto hai detto che hanno loro? Cinquantuno? Allora se io ci passo il fante, l'Eglia ci mette un fermino, a te ti tocca giocare la pignatta, se no ci rimetti il carico. A meno ch lei abbia lasso di bastoni. Per se lo gioca subito, te ci passi lasso e fuori ci chiamiamo. Dunque, cinquantuno, cinquantaquattro, sei e due otto, col riporto di uno, un carico da undici e fa sessantasei ed escono loro. Non mi ricordo se uscito il ca-vallo, l'ho visto, sono sicura, ma non so se stata la partita prima o questa. Dunque se ci passo il carico e lei non pu mettere la briscola, dopo te potresti andare liscio. Quarantotto, sei e due otto, riporto di uno, e facciamo sessanta pari. I carichi di denari sono usciti tutti? O c ancora su il tre? C quello di bastoni, sono sicura, lo deve avere l'Eglia. E poi c rimasto su un due di briscola. S, allora gioco il carico! (sbatte la carta

sul tavolo).

Eglia:

(ridestandosi) oh, Leo, ha giocato (scuote Leo che alza la testa). Tina! Tina! Vieni pure che la zia ha giocato

Tina:

(rientrando) oh, ha giocato? Neppure tre quarti d'ora questa volta

Eglia:

io ci passo il carico, allora

Tina:

si mamma, gioca pure (Eglia tira la carta, Leo tira la sua, poi di seguito Tina, ancora Assunta, poi Eglia, Leo e infine Tina.) Al, sessantuno, abbiamo vinto

anche stavolta

Leo:

oh, abbiamo finito? Per fortuna, mi era venuto un sonno

Eglia:

non ci siamo accorti di avere fatto tardi. Te Tina ora che vai a dormire che domani hai la scuola (comincia a raccogliere le carte)

Assunta:

(che era rimasta come inebetita) ecco, lo sapevo, perch'ci hai messo il ca-rico? Se

ci passavi la briscola, andavamo noi a sessantuno. Quattro e due sei, cinquantuno, cinquantotto e non uscivano pi. O se no, se te ci mettevi lasso prima, io pescavo il tre quarantotto, ventuno, senza re e cavallo, trentatre, sessantaquattro. Tutte le sere la stessa storia, quando cominciamo stiamo l con la testa, non c male, ma poi cominci ad ad-

dormentarti, non capisci pi niente, ma domani sera gioco con l'Eglia, a te ti faccio giocare con tuo fratello, vedremo se con lui starai sveglio. Se ci passavi il cavallo di spade, io sarei potuta andare liscio, o altrimenti se ci passavi la briscola(intanto si sono infilati i cappotti, poi escono con Leoche spinge Assunta fuori dalla porta mentre lei continua a parlare).

Tina:

allora mamma, io vado a letto

Eglia:

sei emozionata per domani?

Tina:

un po

Eglia:

vedrai che te la caverai bene, stai tranquilla, sei sempre stata brava

Tina:

allora speriamo di continuare

Eglia:

Buonanotte figlia

Tina:

buonanotte, mamma

(Tina esce e Eglia continua a sistemare, entra Marino)

Scena II

(Eglia Marino)

Eglia:

oh Marino, sei qui? Tuo fratello e l'Assunta sono usciti adesso, abbiamo fatto la briscola, la Tina ha giocato con me. Domattina ricordati che bi-sogna andare in banca a sentire degli interessi che ci danno. Ho sentito che non sono uguali per tutti, io voglio parlare col direttore, ho preso un appuntamento per le nove e mezza. (Marino tace e si siede) Allora, hai fat-to la tua passeggiata fino al Cantone? Quando eravamo in America pa-reva che ti mancasse l'aria senza la tua passeggiata. Finalmente il tuo sogno s realizzato, adesso sarai contento?

Marino:

(un po amareggiato) sai Eglia, sono uscito, ho fatto tutto lo Stradone, so-no arrivato alla Porta del Paese e poi su, fino al Pianello e poi oltre, fino al Cantone. Ma non conoscevo pi nessuno, non mi sono potuto ferma-re a chiacchierare. Tutti correvano, andavano, avevano una fretta. Non so dove andavano, cosa cercavano (i due stanno in silenzio qualche secon-

do)

Eglia:

beh, io vado a dormire, te non vieni?

Marino:

s, adesso vengo anche io (Eglia esce, Marino sta un po in silenzio poi si alza euscendo spegne la luce. Dalla finestra lampeggia un neon e si sente una sirena. Ca-la il sipario)

FINE

Questo copione è stato visto: